

LA SITUAZIONE POLITICO-AMMINISTRATIVA NEI DUE MAGGIORI ENTI ELETTIVI IRPINI

## Provincia, nuovi segni di cedimento nella maggioranza Comune, si allungano i tempi di ricostruzione al Corso?



Il Presidente della Provincia Ragano



Il sindaco di Avellino Romano

AVELLINO - Il vento elettorale già soffiato sulla provincia, dall'Otonto al Sabato, dal Terminio al Formico.

I partiti sono alle prese con le candidature, i candidati sono già a caccia di voti. La preferenza unica apre una pagina nuova nella storia democratica della nostra provincia.

La mobilitazione dei partiti e dei candidati, però, provoca conseguenze abbastanza pesanti sulla vita degli enti locali.

Alcune candidature hanno già fatto crollare maggioranze consolidate in alcuni paesi-chiave della provincia, ma si preannunciano altri guasti ad ogni livello.

All'amministrazione provinciale sono sul chi vive non pochi esponenti di spicco.

Intanto l'epilafpartito mostra altri segni di cedimento.

Dopo l'assessore Romeo e il consigliere di «Rifondazione Comunista» Pignatiello, ha annunciato il suo «di-

stinguo» anche l'assessore all'urbanistica Vito Marchitto.

Le divergenze non riguardano soltanto il misterioso piano di sviluppo regionale, ma anche i rapporti fra i partiti all'interno della maggioranza, la posizione egemone del Psi, la vicepresidenza conservata da Cefalo anche in mancanza di un accordo sul problema, i concorsi più volte rinviati.

Insomma il contenzioso è così vasto da far ritenere molto difficile la sopravvivenza della maggioranza.

Ragano, per altro, mira a doppiare la box elettorale. Questo è l'ordine del partito.

Di qui la cancellazione dall'ordine del giorno dell'argomento relativo al piano di sviluppo regionale.

Se la Provincia è alle prese con lo scollamento di una maggioranza a sette che non è stata, ma sufficientemente compatta, al comune di Avellino le preoccupazioni nascono da altri problemi.

Il primo è la nuova legge sul terremoto.

Essa restringe le possibilità di intervento alle domande presentate prima del 1984, all'eliminazione degli alloggi provvisori e ai centri storici.

Ebbene, il corso Vittorio Emanuele non è propriamente incluso nel perimetro fatale; cioè, di quel cosiddetto cratere cittadino.

Dire centro storico equivale a dire centro urbano?

La questione è filologica, ma soprattutto tecnico-giuridica.

Rientrano nella nuova legge alcuni palazzi al Corso per i quali non c'è ancora la concessione edilizia?

Se la risposta fosse negativa, si allungerebbero i tempi per la ricostruzione di alcuni edifici, vincolati e di qualche condominio che non ha presentato domanda prima del 1984.

## Laurea breve, sì al consorzio ma è necessario fare presto

AVELLINO - Occorre fare presto, se vogliamo che i corsi di laurea breve possano partire a fine 1992: è questo, in sintesi, il grido di allarme che parte dall'amministrazione comunale di Avellino, che si è resa promotrice della costituzione di un consorzio fra enti locali, che dovrebbe rappresentare l'autorevole interlocutore per la realizzazione pratica dell'iniziativa. Sono, come è noto, due corsi di laurea breve autorizzati in Irpinia, e "dipendenti" dall'università di Fisciano, quello di ingegneria civile e di ingegneria chimica. Perché concretamente partano i due corsi occorre tuttavia individuare e mettere a disposizione una sede, il materiale necessario e tutta una serie di infrastrutture. Proprio per risolvere questi problemi il Comune di Avellino ha patrocinato la formazione di un consorzio, al quale hanno già aderito in pratica alcuni comuni minori, come Grottolella e Montefredane.

Però, quando nel consiglio comunale di Avellino si è discusso dello statuto del consorzio che si intendeva formare, i gruppi di opposizione hanno chiesto un rinvio della discussione, nel tentativo di coinvolgere nell'iniziativa l'Amministrazione provinciale.

Per completezza di informazione, occorre dire che alcuni tentativi di incontro fra le due amministrazioni, quella comunale e quella provinciale, erano andati a vuoto.

Poi ci sono state le vacanze natalizie, poi il congresso socialista e finalmente martedì scorso si è svolto il tanto sospirato incontro fra le due "squadre" di amministratori. Al momento in cui stiliamo questa nota non siamo ancora in grado di conoscere i risultati dell'incontro, ma difficilmente già in questa fase sarà possibile trovare un'intesa immediata. Abbiamo il timore che dovremo ancora occuparci di quest'argomento e purtroppo, i tempi stringono.

Indubbiamente la partecipazione dell'Amministrazione provinciale al costituendo consorzio è di grande importanza, ma gli amministratori della Provincia debbono, d'altro canto, rendersi conto che occorre muoversi con grande sollecitudine per recuperare il tempo perduto. Non vorremmo, insomma, assistere alla perdita dell'occasione rappresentata dai corsi di laurea breve. Sarebbe, allora di scarsa consolazione andare alla ricerca delle responsabilità.

g.p.

Continua in quarta pagina

LA SQUADRA ALTIRPINA SENZA AVVERSARI NEL CAMPIONATO INTERREGIONALE

## Calitri, non solo dal calcio il riscatto sociale

CALITRI - Il magico "volano" del calcio. Bastano i sorprendenti risultati di una squadrina del campionato interregionale a far accendere i riflettori su una piccola comunità di 6.500 abitanti?

Quello di Calitri è un significativo esempio, in tal senso. La formazione di Vergazzola, neo-promossa, guida la classifica senza mai aver perso un incontro. E questo basta per indurre giornali e televisioni a parlare del piccolo centro che domina la valle dell'Otonto tanto cara ad Orazio. Di Calitri, fino a qualche mese fa, ricorrevano le vicende legate alla frana che, risvegliatesi con il terremoto, ha rischiato - e rischia tuttora - di cancellare l'immagine della "Positano di montagna". Di positivo c'è la Fiera interregionale, certo, con i successi della scorsa estate, che hanno proiettato il comune irpino in una posizione di rilievo nella politica degli scambi commerciali nel Mezzogiorno. L'incredibile galoppata della squadra di calcio (30 punti in 19 partite



Una veduta panoramica di Calitri

e la concreta possibilità di spiccare il salto in C2) ha fatto sì che in questo lembo d'Irpinia ai confini con la Basilicata giungessero inviati dei quotidiani politici e sportivi, incaricati di scoprire la notte del sano, genuino sport di provincia. Il giro in paese, da dove si gode una splendida visuale, consente di osser-

vare le strade ancora dissestate, i tanti tubi innocenti che costituiscono le impalcature, i mille puntelli. Gente tenace, orgogliosa, quella di Calitri. Che ha lottato con tutte le sue forze perché le istituzioni lottassero concretamente contro la minaccia della frana. Il progetto di risanamento e di consolidamento geologico è

di competenza regionale. Calitri resterà lì, così com'è, se i tante campane non verranno meno agli impegni assunti.

Il settanta per cento del patrimonio edilizio è sostanzialmente recuperato, ma "grana" della frana condiziona

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

RICORRE QUEST ANNO IL CENTENARIO DELLA NASCITA

## Avellino si prepara a celebrare Dorso

AVELLINO - Il 30 maggio del 1892 nacque ad Avellino, da un ufficiale postale e da un insegnante elementare, Guido Dorso, meridionalista insigne, poltologo acuto, democratico e antifascista di spicchiata coerenza e giornalista e scrittore di chiarissima fama.

Celebrarlo degnamente è un dovere ineludibile per l'Irpinia. Il comune di Avellino si è mosso, con un'iniziativa del sindaco Romano e dell'assessore Giordano che mira a fare della celebrazione un momento di riflessione critica sull'attualità del messaggio dorsoiano.

Ci sarà, dunque, un convegno che vedrà la partecipazione di studiosi di livello nazionale. Ci auguriamo che nella circostanza si evitino cadute provincialistiche e che si punti ad un approfondimento serio delle questioni aperte. Oggi che Leghe e campagne di stampa sembrano aver cancellato problemi che esistono e che richiedono l'attenzione e l'im-



Guido Dorso

pegno di tutto il Paese, occorre fare del centenario di Dorso un'occasione per riaffermare con determinazione la necessità di riprendere la vita dell'unità nazionale effrattiva, abbandonata per suggestioni e generalizzazioni che poco hanno a che fare con la storia. Un'occasione per non perdere, dunque, un'occasione per proseguire lungo la strada che il grande concittadino indicava.

## Così in Irpinia la qualità della vita

AVELLINO - Proprio in chiusura d'anno, quando eravamo alle prese con gli ultimi acquisti natalizi e, soprattutto, intenti a preparare il menu per il cenone di San Silvestro, il Sole - 24 Ore - autorevole quotidiano economico pubblicato a Milano - ha diffuso un'ennesima graduatoria sulla "qualità della vita" nelle province italiane. Un intero numero pieno di tavole e tabelle predisposte per mettere a confronto, provincia per provincia, ben 36 indicatori diversi, raggruppati in una mezza dozzina di "aree tematiche" dirette ad individuare la migliore - si fa per dire - qualità di vita.

I mass-media a carattere nazionale hanno fatto da grancassa divulgando ulteriormente le statistiche del foglio meneghino. Ma, come sempre accade quando viene stilata una classifica, si è finito per parlare soltanto della circoscrizione prima classificata (Gorizia) e di quella che chiude la graduatoria, la vicina provincia di Caserta.

Noi ovviamente analizzeremo su questo periodico, i dati riguardanti la nostra circoscrizione.

L'Irpinia, nella classifica finale frutto della somma dei 36 indicatori, va ad occupare il 74esimo scalinone, una posizione certamente non esaltante, ma decisamente migliore di quella ottenuta da altre province che, a prima vista, qualcuno potrebbe giudicare più vivibili della nostra. E appena il caso di notare che Avellino precede tutte le altre circoscrizioni campane: Caserta, come già detto, è addirittura ultima; Salerno penultima; Benevento 89; Napoli 87.

A rilegare la nostra provincia verso una posizione di retroguardia sono due gruppi di indicatori: il "tenore di vita" ed il "tempo libero". Per tali "aree tematiche" - come le definisce il Sole - 24 Ore - Avellino è al 90 posto. Infatti, conta un basso ammontare di depositi bancari pro-capite (chi sa perché non è stato preso in esame anche l'ammontare dei depositi postali nella cui graduatoria Avellino è prima in Italia); un importo medio della pensione davvero irrisorio; una somma piuttosto modesta destinata a stipulare polizze sulla vita; una spesa irrilevante pro-capite per il cinema ed il teatro; una scarsa diffu-

Antonio Carrino

Continua in terza pagina

RINVIATO A GIUDIZIO L'IMPREDITORE MILANESE ANDREA ROSSI TITOLARE DELLA DRAGON SUD

# Sull'Irpinia le mani dei draghi del Nord

AVELLINO - Un altro capitolo degli infiniti scandali post-terremoto. Si ripete la storia degli incentivi elargiti ad imprenditori del Nord (i veri protagonisti dell'irpinigates) che sfruttano lo Stato-gallina dalle uova d'oro.

L'11 giugno il Tribunale di Avellino dovrà verificare se Andrea Rossi, ingegnere milanese che ha realizzato uno stabilimento con i fondi della legge 219 (art. 32) a S. Mango sul Calore, abbia o meno lucrato sui fondi assegnati. Nell'ordinanza di rinvio a giudizio, firmata dal giudice delle udienze preliminari Modestino Rocca l'altra settimana, si ipotizzano reati che vanno dalla truffa aggravata al falso ideologico, al falso in bilancio. Nella richiesta di rinvio a giudizio del procuratore capo della Repubblica di Avellino, accolta dal Gip, si sostiene che Rossi avrebbe affidato i lavori per la realizzazione dello stabilimento

'Dragon Sud' di San Mango "fittiziamente in appalto" all'altra azienda di sua proprietà, con sede in Lombardia, la Petrol Dragon. Questa azienda "emetteva fatture di importo enormemente maggiorato rispetto a quello delle fatture rilasciate dalle ditte subappaltatrici". Un solo esempio: un inceneritore costato alla "Dragon Petrol" 64 milioni era stato fatturato per 560 milioni. Alla fine Rossi avrebbe lucrato un miliardo e mezzo sui contributi dello Stato. La Guardia di Finanza ha accertato che il giro di fatture avrebbe permesso all'azienda di S. Mango di ottenere un contributo da parte dello Stato di due miliardi e 995 milioni: circa il doppio di quanto avesse diritto. L'ingegner Rossi si difende a spada tratta dall'accusa. I suoi argomenti sono: "la mia azienda vale molto di più. Nella valutazione la Finanza non ha tenuto conto del Know-

how, della tecnologia che fa lievitare enormemente il valore dell'azienda. Eppoi lo ho dato lavoro già a venti persone, o nuovi posti di lavoro creati, superando il piano previsto originariamente". L'ingegner Rossi è un personaggio molto noto negli ambienti industriali italiani. Tempo addietro i giornali si occuparono di lui per una sua scoperta, un metodo chimico di estrazione del petrolio da alcuni tipi di rifiuti. Personalità eclettica, Rossi alla laurea in ingegneria chimica assomma un inusitato titolo di dottore in filosofia ed ha al suo attivo numerose pubblicazioni scientifiche ed un paio di romanzi, uno dei quali edito da Rizzoli. Un personaggio particolare, di grande intelligenza. Ora però dovrà vedersela con la magistratura e verificare se la truffa è tutta fantasia, come in uno dei suoi romanzi, oppure è una misera realtà. Gianni Colucci

CON UNA SOLENNE CERIMONIA RELIGIOSA A TORELLA DEI LOMBARDI

## Restituita al culto dei fedeli la chiesa di S. Maria de Popolo

TORELLA DEI LOMBARDI - La Chiesa di Santa Maria de Popolo di Torella dei Lombardi è stata restituita al culto dei fedeli.

La struttura religiosa era stata completamente distrutta dal sisma del 23 novembre '80. L'inaugurazione ufficiale ha richiamato autorità civili, religiose, politiche e militari di tutta la zona.

Una messa solenne è stata celebrata dal vescovo della Diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi. La chiesa nuova è sorta in via Angelo Agosti, ha provveduto la Soprintendenza ai Beni Artistici a curare la sistemazione degli interni e dell'intera struttura.

Moltissime le opere d'arte sistemate sulle pareti, imponente il portale principale recuperato sotto le macerie e restaurato.

Particolarmente apprezzata dalla popolazione il nuovo organo che è stato sistemato di fronte all'altare maggiore dedicato a Santa Maria de Popolo e con una cassa costruita in Irpinia dalla ditta Continella da Monteverde. Don Franco di Vella è fiero della sua chiesa e delle strutture annesse che ora potrà finalmente utilizzare.



Torella dei Lombardi - La Chiesa di S. Maria de Popolo

"Sono davvero felice di avere riavuto una degna casa per il Signore. Ora la mia opera potrà essere più incisiva e potrò anche curare con maggiore possibilità il lato sociale dei miei parrocchiani".

Appena inaugurata, la chiesa ha fatto scattare una gara di solidarietà tra la gente che già ha cominciato a pro-

vedere al restauro di alcune statue di santi che erano state gravemente danneggiate dal terremoto. Dagli Signori Uffiti, Raffaele Gianella ha riportato intatta la statua di San Gerardo Maiella che era risultata inconfondibile dopo il sisma.

Antonio Emilio Prudente

DISCRIMINATO IL CENTROMERIDIONE

## La montagna irpina fuori dalle carte Enit

AVELLINO - "Montagna Italia" è una delle pubblicazioni plurilingue dell'ENIT presente in più alberghi della penisola e delle isole.

Tutta la parte montagnosa del "bel Paese" è descritta e riccamente illustrata con dovizia di particolari, a partire dalla catena delle Alpi. Quarantatrichi pagine su sessantatquattro della pubblicazione, sono dedicate al sistema alpino ed alle relative valli, con citazioni su Venezia, ad est, e su Borgonera e San Remo, ad ovest.

La descrizione si spazia, in rapidissima successione, per tutto l'Appennino settentrionale, centrale, meridionale, insulare. Della Campania nessuna indicazione: non esistono il Partenio, il Terminio, il Matese, il Lacerio, i Picentini, il Falerno, il Taburno. Soltanto il Vesuvio è citato, non illustrato, fra i vulcani italiani: lo è l'Etna.

Stranamente, dopo i vulcani, si passa (e si chiude) alla Sardegna. È acconciante rilevare come l'ENIT abbia "trattato" il centromeridione, la Campania, l'Irpinia in particolare.

Negli alberghi è presente anche un depliant dell'Italia-montagna "pure a cura dell'ENIT", che, a tergo della cartina d'Italia, fra le località campane, cita: San Gregorio Matese, Montecassino, Monte Fato, Ravello, Averno.

Dell'Irpinia alcun cenno. L'amara constatazione ci spinge a rivolgere un doveroso invito a chi ha responsabilità amministrative, oltre che - in particolare - all'Ente provinciale per il Turismo, perché non si protragga omissioni del genere da parte di un Ente che, per essere nazionale, non può né deve fare discriminazioni, a favore di ragioni, ove imperverzano certe leggi.

Il Lacerio quest'anno ha registrato un successo senza precedenti: il suo verde, la sua neve, le sue carovane di sciatori hanno richiamato l'attenzione della Rai-Tv, ha migliorato i suoi impianti e le sue strutture, ha ospitato turisti anche d'estate; le iniziative che ha avviato sono in continuo incremento.

La forza Nato stanno per abbandonare Monteverde ed il Partenio, che ben si presta ad escursioni, a sport vari, a ricerche (al campo Virgilio), al culto offre poi opportunità di accesso, di espansione.

Il momento sta per diventare "magico". L'ENIT non trascuri l'Irpinia, non ostacoli il suo decollo, da una sua spinta, illustri tante singolari bellezze, con i vasti mezzi di cui dispone; ponga, così, un riparo alle tante omissioni.

Giulio Pastena

MOLITURA PER TREMILA QUINTALI DI OLIVE

## Baronia, ottima l'annata olearia



La pressa di un frantoio

BARONIA - Si è conclusa la campagna olearia. Le indicazioni fornite dal bilancio finale sono molto positive. Quest'anno, a differenza della campagna '90, si è avuta una produzione abbondante e di ottima qualità.

A Carife, i due frantoi rimasti in funzione hanno molito circa tremila quintali di olive che hanno reso in media 23 litri di olio a quintale. Il prodotto ottenuto ha riguardato tutte le qualità che negli anni passati hanno consentito di classificare quest'olio tra i migliori in circolazione in senso assoluto. Anche a Castelbaronia e Flumeri, gli altri due paesi della Baronia dove c'è una

forte produzione di olio, è stato rispettato l'andamento registrato a Carife per cui è possibile classificare quest'annata tra le migliori degli ultimi dieci anni. La maggior parte dei produttori è soddisfatta e anche i piccoli contadini che hanno poche piante, sostengono di avere finalmente potuto soddisfare almeno il fabbisogno familiare. Sul fronte della commercializzazione, l'olio di Carife, e sicuramente anche quello degli altri paesi, copre un mercato ristrettissimo. La maggior parte della produzione viene già prenotata mesi prima, dai parenti ed amici che, pur vivendo in altre località d'Italia non rinunciano a questo prodotto genuino. Il prezzo è abbastanza elevato. Viene venduto a diecimila lire il litro. Sulla produzione dell'olio, in questa zona, che appare particolarmente idonea, almeno fino ad altitudine di 600 metri, sono moltissime le discussioni. Si parla di rigenerare gli impianti olivicoli ormai vecchi e affidarli ai contadini che non hanno più la forza di coltivarli come si deve; si programma di costituire cooperative per la produzione di olio D.o.c.; si parla di impiantare un unico grande frantoio dove sarebbe necessaria una prestazione meno faticosa.

S.S.

## A Cervinara un nuovo commissariato

CERVINARA - (Gia Co.) Da un mese e in attività è il nuovo commissariato di Cervinara. Una struttura di cui si sentiva la mancanza in Valle Caudina, Partizioni, racocche di fermi, protelle formali da parte dei sindaci, negli ultimi anni si sono susseguite: la Valle Caudina necessitava di un posto di Polizia che fosse punto di riferimento per la cittadinanza.

"Ci sentivamo abbandonati", dice il sindaco di Cervinara, Giuseppe Riccio: "La Valle e Cervinara sono posti di frontiera, lontani dal Capoluogo e a stretto contatto con realtà dove la malavita organizzata sta sviluppandosi enormemente. Per tale motivo si sentiva il bisogno di un Commissariato". La Polizia con la sua nuova sede in piazza Trionfale svolgerà una funzione di controllo sul territorio caudino, in stretta collaborazione con la Questura di Benevento. Sarà il punto di unione tra le questure di Avellino e di Benevento - puntualizza il questore Bevilacqua -. Sono in programma servizi comuni sul territorio. Un'azione che non sarà certo limitata dai confini provinciali, anzi tenderà a colmare le lacune del servizio che pure talora necessariamente abbiamo cercato di colmare in questi anni".

A dirigere il commissariato di Cervinara è un giovane funzionario, proveniente dai servizi di Polizia di frontiera, il dottor Giuseppe Pastore, napoletano.

## Torna all'antico la «zeza» di Bellizzi

AVELLINO - Già da tempo fervono preparativi a Bellizzi, per la tradizionale Zeza carnevalesca. Stralata di un vero e proprio rito, che proprio a Bellizzi è nato, probabilmente nel 1700 (ma alcune strolche si trovano già nelle "villanelle" del '500 e non manca chi addirittura ne vede l'antecedente nella farsa abelliana dell'antica Roma) e successivamente si è diffuso in altri centri della provincia di Avellino, come Mercogliano, Capriglia, Cesinali, Summonte.

Protagonisti della Zeza sono i due coniugi, Pulcinella e appunto Zeza, che hanno una figlia, Porzia, ormai in età da marito. Alla giovane Porzia non mancano i corteggiatori, ma Pulcinella provvede a tenerli tutti alla larga. Un giovane dottore, don Zinobio, riesce, però, a conquistare il cuore di Porzia. Pulcinella naturalmente si oppone e schiaffeggia il futuro genero, che, in risposta, gli spara. Ferito e malconco, Pulcinella è costretto a venire a patti con don Zinobio, che promette di garantirlo in cambio della mano della figlia.

Un tempo la preparazione dei costumi per le tradizionali "usote" richiedeva un anno di lavoro e ci si premurava di utilizzare anche gioielli autentici. La tradizione, però, alla quale pure gli abitanti di Bellizzi sono fieramente legati, è andata affievolendosi con il passare degli anni. Un'ultima, almeno per il momento, fiammata, si registrò nel 1983, quando la Zeza di Bellizzi occupò per un intero pomeriggio gli schermi della televisione di stato, a simboleggiare il carnevale popolare, in contrapposizione a quello "consumistico" di Viareggio.

Patrizia Genna

1883  
BANCA POPOLARE DI PESGOPAGANO

## L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO, IL MASSICCO DEL PARTENO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO  
VIA DUE PRINCIPATI 5  
TEL. (0825) 35169

ARTIGIANAPLAST  
TEL. 72140  
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespoli - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA  
...dove il risparmio è cresciuto  
Patrimonio 364 miliardi  
Mezzi amm. 2.500 miliardi

LA BANCARELLA è modaragazzi

83100 AVELLINO - Via Mazzas, 13/15 - Tel. 0825/782180

Ha fatto riscoprire una notevole partecipazione, fra le scolaresche della mediazione di Avellino, il concorso indetto dalla prima circoscrizione cittadina, quella del centro storico. I giovani alunni delle scuole medie sono stati chiamati a svolgere ricerche sulla antica chiesa di San Benedetto. Il complesso, ora diruto e bisognoso di urgenti restauri, si trova fra Rampa Tofara, Gradelle Miracoli e Corso Umberto, sul margine orientale del centro storico.

Si tratta, probabilmente, della più antica chiesa di Avellino.

Le sue origini vengono fatte risalire da Filippo De Iorio alla nascita dell'Avellino longobardo, fra il VII e VIII secolo. Originariamente dimora di religiosi basiliani, passò poi alle monache benedettine, quando nella seconda metà del X secolo si verificò il passaggio di molte istituzioni ecclesiastiche dall'ambito dei monaci basiliani a quello occidentale, ispirato a San Benedetto. La più antica attestazione scritta della chiesa di San Benedetto è in un documento del 993. La leggenda, per altro non attestata, vuole che in questa chiesa soggiornò nel 1222 San Francesco. Il monastero di San Benedetto fu soppresso, con ogni probabilità nel 1400, per ragioni economiche.

Attualmente i ruderi sono proprietà di privati, ma l'amministrazione comunale di Avellino si sta adoperando per acquisirli al proprio patrimonio e provvedere al restauro, anche sotto la spinta di un gruppo di appassionati del centro antico che sta costituendo un'associazione per il recupero, anche in termini sociali ed economici, dell'antico borgo.

A testimonianza di quanto i giovani siano sensibili di fronte a certi problemi ospitalità gli interventi di tre alunni della classe IIC della scuola media "Leonardo Da Vinci" che, guidate dalla loro insegnante, prof.ssa Rosida Fuggiero, hanno svolto una ricerca sulla chiesa di S. Benedetto.

LE INIZIATIVE PER RECUPERARE IL COMPLESSO DI S. BENEDETTO

## Giovani studenti in campo per salvare la più antica chiesa di Avellino

### Tra le rovine tanta storia

di MARIA LOGUERCIO

Un giro nel centro storico avellinese è molto interessante per tutti e lo è ancora di più per un cittadino avellinese come me. Si potrebbe dire, a prima vista, che non c'è nulla ed è stato tutto distrutto dal sisma e dal tempo, ma, frugando tra le rovine c'è tanta storia, tutta molto interessante da conoscere. Con la mia classe mi sono recata presso la casa di Victor Hugo ove è situato l'archivio storico.

Da una terrazza abbiamo visto un reperto storico interessantissimo e pregevole tra macerie, materiale di rifiuto e immondizie varie. Mi sembravano macerie comuni fino a quando non mi è stato detto che quella era una vecchia chiesa che risaliva all'VIII secolo costruita per devozione a S. Benedetto. Ho guardato attentamente e ho visto dei resti antichi interessanti, un portale, delle colonne. I resti di questa chiesetta sono situati a via Gradelle dei Miracoli e sono in una situazione precaria e inagibile, col continuo pericolo di crollo. Io che ho potuto scattare delle foto da vicino ho osservato che stava tutto per crollare: il soffitto, le pareti ed il pavimento erano coperti di giornali, una cosa, però, mi ha lasciato stupefatta: il portale, nonostante il passare degli anni, è rimasto intatto. Ci chiederemo perché un reperto così importante che rappresenta la storia di Avellino è così trascurato? La risposta c'è: questa chiesetta appartiene ad un privato che deve essere pagato per cederla al comune che momentaneamente non ha i soldi, è in deficit e questa storia va avanti ormai da anni. Ora, è stato eletto un comitato per il recupero di questa testimonianza storica ed è stata organizzata una mostra per invitare i cittadini a contribuire al recupero di quest'opera che sembra dimenticata per alcuni e inesistente per molti.

### Dal passato il nostro futuro

di FRANCESCA SILVESTRI

Nel mondo in cui viviamo oggi, le memorie storiche sono sottovalutate dalla maggior parte delle persone perché si pensa che le antiche testimonianze del passato e che soltanto il futuro sia importante. Questo è l'atteggiamento più sbagliato che si possa prendere nei riguardi delle antichità, perché il futuro di tutto noi è costruito sul passato ed è come se noi distruggessimo le fondamenta di una casa. Ed è appunto questa la fine assegnata alla chiesetta di S. Benedetto che si trova in via Gradelle dei Miracoli. Questa chiesetta, ora, non è altro che un rudere ma, se ristrutturata e restaurata appropriatamente da tecnici competenti, può diventare un importante reperto per ricostruire il nostro passato. Questa chiesetta adesso è sotto la tutela della prima circoscrizione che vorrebbe cercare di recuperarla, ma soprattutto appartiene ad un privato che vorrebbe abbatterla per costruire al

suo posto un'abitazione moderna. Della cappella ormai si vedono solo poche strutture e un rudere sporco sul tetto quasi crollato; all'esterno v'è un bel portale, all'interno gli studiosi hanno accertato che vi sono capitelli e colonne che potrebbero risalire addirittura all'VIII secolo. Io ho avuto la fortuna di vedere questa cappella insieme con la mia classe: abbiamo anche visitato la casa dove visse da bambino, sia pure per pochi mesi, il poeta francese Victor Hugo. Comunque, il problema fondamentale è che il Comune, come al solito, è in deficit e quindi non può accontentare le richieste del proprietario; ed è per questo motivo che la prima circoscrizione ha promosso un'iniziativa per sensibilizzare la cittadinanza a dare il proprio contributo. Noi dobbiamo essere gelosi del nostro patrimonio storico: riportare l'antica chiesetta al suo splendore è un dovere di tutti.

### Un bene da tutelare

di MELINA FIORILLO

Con la mia classe e la professoressa di italiano sono andata a visitare l'archivio storico che ha sede nella casa ove soggiornò per un breve periodo il poeta francese Victor Hugo. Poi siamo andati a vedere una chiesetta, dedicata a S. Benedetto, che si trova alla fine del vicolo Gradelle dei Miracoli. Purtroppo, questa chiesa, che forse risale al 700, è inagibile: prima di arrivarvi si devono scendere alcuni gradini in pietra molto caratteristici, lungo la stradina vi sono case antiche dove un tempo vi erano botteghe di artigiani.

Alla fine di questa scala vi sono pochi resti di una chiesetta molto antica che appartiene ad un privato. Dopo il terremoto del 1980 che scosse l'Irpinia, questo reperto ha subito gravi danni, in seguito, è stato abbandonato, quindi è ben poco ciò che rimane, che, però, ha sempre un grande valore sia storico che culturale. La chiesa è inagibile e sono rimaste in piedi solo le strutture esterne, il soffitto, il portale; una parte del tetto manca e all'interno sono rimasti solo capitelli e colonne scolpite. Il proprietario vorrebbe abbatterla per costruirvi una casa, però la prima circoscrizione, assieme alla Soprintendenza ai beni culturali, si è opposta perché la cappella è un bene culturale da salvare; la celebrazione in cambio di una casa o un rimborso; questo, però, attualmente è impossibile poiché il Comune dal lato economico non è in buone acque perché ha dovuto espropriare molte case per costruire teatri, centri commerciali ed altre opere pubbliche. La prima circoscrizione vuole sensibilizzare gli avellinesi per salvare questo bene e, quindi, evitare l'abbandono. Io sono d'accordo perché, secondo me, i beni culturali hanno un valore inestimabile per i popoli. Credo che gli avellinesi aderiranno in massa a questa iniziativa.

SARANNO PRESENTATI A CASTELBARONIA GLI ATTI DEL CONVEGNO PER IL CENTENARIO DELLA MORTE DEL GRANDE IRPINO

## Pasquale Stanislao Mancini: l'uomo, il politico, lo studioso

di BRUNO SALVATORE

Castel Baronia si prepara a tributare l'ennesimo omaggio a Pasquale Stanislao Mancini. Giovedì prossimo, infatti, nel paese natale del grande irpino saranno presentati gli atti del convegno con cui nel 1988 si celebrò il centenario della morte e che, ora, raccolti in un volume, sono stati pubblicati dall'Istituto "Suor Orsola Benincasa" per i tipi di Guida Editori. "Pasquale Stanislao Mancini, l'uomo, il politico, lo studioso", questo il titolo del volume, lo stesso del convegno, che già da sé esprime la complessità e la varietà degli aspetti della figura di Mancini. Al convegno, che si svolge nel novembre '88 tra Ariano e Castel Baronia, studiosi di grandissimo livello, italiani e stranieri, diedero il loro prezioso contributo di studi e di ricerca sull'opera di Mancini seguendo le numerose direttrici lungo le quali si articolò la sua attività di uomo, di politico, di studioso.

Adesso è finalmente possibile fruire della lettura di quegli atti che sono stati raccolti nel volume curato dal sen. prof. Ortensio Zecchino che fu tra gli artefici del convegno. Ma qual è la chiave di lettura della personalità di Mancini? Quale il momento centrale di quell'esistenza da quale intuire una regola interpretativa? Antonio Villani, autore della relazione introduttiva, efficacemente riassunse dei tratti essenziali dell'esperienza di Mancini, inserita in apertura del volume col titolo "P.S. Mancini meridionalista d'Europa", suggerisce come "punto emeneutico forte" la famosa protesta, scritta di pugno da Mancini il 15 maggio del 1848 alla Camera dei deputati di fronte alla minaccia delle armi con cui si intimava ai deputati napoletani di sgombrare l'aula. "In

quella vibrante, coraggiosa protesta vi è tutto il preimmaginario ideale del nostro Risorgimento, c'è tutto Pasquale Stanislao Mancini".

La relazione di Villani si sofferma, nella ricerca di un quadro riassuntivo, sulle tracce del pensiero di Mancini nei settori delle scienze, numerosissimi, che caddero sotto il fuoco del suo ingegno. E il diritto tra questi fu quello che più abbondantemente si giovò della sua riflessione e del suo contributo.

Celebre il Mancini internazionalista col principio della nazionalità degli enti che contribuì non poco alla legittimazione giuridico-politica dell'Italia unita e che ne fu un punto imprescindibile nello studio del diritto internazionale. Altrettanto celebre il penalista, conosciuto principalmente per la sua battaglia contro la pena di morte, ma anche per l'impareggiabile contributo teorico al dibattito sulla costruzione di una teoria del diritto penale. Una luce Villani proietta anche sull'apparente contraddittorietà di Mancini nella politica ecclesiastica, nella visione dei rapporti tra Stato e Chiesa. Il giurisdizionalismo, in realtà, trovò in Mancini una motivazione esclusivamente politica, rimanendo in lui "grande il rispetto per l'esperienza religiosa cristiana come fatto di coscienza e civiltà".

Non solo la patria fu il contesto in cui si sviluppò il suo impegno di studioso e di politico. Fu - sottolinea Zecchino nella avvertenza - nel suo tempo tra



Pasquale Stanislao Mancini

gli italiani di maggior respiro europeo per i rapporti intensi ed i riconoscimenti riscossi nei più prestigiosi centri della cultura europea, da Heidelberg a Gand, da Oxford a Edimburgo? Tuttavia "alla sua terra d'origine Mancini restò sempre legato fino alla morte". Giovanni Spadolini, invece, stimatissimo storico del Risorgimento, nell'introduzione al volume ben evidenzia la proiezione del carattere dell'uomo nell'attività politica che svolse ad altissimo livello. "Mancini non entrò, nonostante i suoi grandi meriti nel pantheon indiscusso e magari retorico delle glorie nazionali. Rimase personaggio a sé... non fu un capo partito, non compose, né seguì correnti..."

Generale senza soldati, parlamentare senza seguaci, ministro senza

portaborse. Preferì l'insegnamento all'università a tutti i calcoli di potere". Il volume, oltre agli interventi citati, si caratterizza per una ricchezza di contributi, raccolti sotto cinque temi: l'età del Risorgimento; filosofia del diritto e filosofia della politica; diritto internazionale; diritto penale, diritto civile e ordinamento giudiziario; politica ecclesiastica.

Tutti di grande prestigio gli autori delle relazioni. Raffaele Colapietra con "Mancini ministro e l'estrema sinistra"; Luigi Compagna, "Mancini e il sistema elettorale"; Emilia Morelli "Problemi aperti nella bibliografia di Mancini"; Giulio M. Chiodi, "Mancini e Silvio Spaventa"; Luigi Ferrari Bravo, "Mancini e i diritti civili dello straniero nell'ordinamento italiano"; Luigi Sico, "Il diritto internazionale nel quadro dell'attività scientifica di Mancini"; M. Gallo, "dogmatica e politica criminale in Mancini"; V. Mele, "conteraneo di Mancini"; "Mancini e la magistratura"; O. Zecchino, "Il problema penale nelle lettere di Mancini a Mamiani"; Gabriele De Rosa, "Mancini e la politica ecclesiastica"; Cesare Mirabelli, "Mancini e il rinnovamento della politica ecclesiastica". Questi alcuni dei nomi, a citare solo i più; forse, si commette un'ingiustizia. Alla cerimonia di presentazione degli atti, organizzata dal Comune di Castel Baronia, dall'Associazione culturale "P.S. Mancini" e dalla Società Storica Irpina, prenderanno parte il sen. Ortensio Zecchino, il prof. Enrico Cozzio, il sindaco di Castel Baronia Euplio Palermo, il presidente dell'Associazione culturale "P.S. Mancini", Vittorio Caruso e il direttore della rivista vicum Salvatore Salvatore.

IL VOLUME DI FIORILLO SUGLI INCURABILI

## Quando le medicine si preparavano in farmacia

"Gli Incurabili", l'ospedale, la farmacia, il museo" è il titolo di una elegante pubblicazione presentata ad Avellino, nella sala Guido Dorso della Biblioteca provinciale, a cura del Centro Culturambiente dell'Amministrazione provinciale e della Libera Unione Farmacisti italiani, sezione di Napoli.

La dottoressa Maria Grazia Cataldi della Soprintendenza ai Baas di Avellino, aprendo i lavori, ha sottolineato l'importanza storica, culturale e artistica del monumento napoletano e il ruolo che potrebbe rivivere nella società moderna. La Cataldi, parlando a nome del Centro culturambiente, con brevi ma incisivi cenni, ha anche sottolineato i motivi conduttori che orientano l'azione del sodalizio di cui è direttore e la ragione per cui il libro era presentato ad Avellino.

Per i farmacisti hanno parlato i presidenti dell'Ordine di Avellino, dott. E. Novellino, e di Benevento, dott. M. Mele. Novellino ha sottolineato, non senza riferimenti storico-culturali, l'importanza che rivestiva la farmacia quando era intesa come preparatrice delle medicine e dei decotti per la cura dei malati. Mele ha comunicato, sulla scia di Novellino, che egli stesso ha preparato, fino a quando il tutto non è stato sostituito da "scatolami", unguenti e impacchi per i malati.

Un excursus storico sulla professione del farmacista, per giustificare l'importanza degli "Incurabili" di Napoli, l'ha fornito il dott. A. Pensato a nome dei Liberi Farmacisti italiani.

Garmine Ragano, presidente della Provincia, parlando del complesso degli "Incurabili" ha sottolineato la necessità del recupero del monumento e dell'importanza culturale, sul fronte della solidarietà umana e dei valori più genuini espressi in un particolare momento storico, che il monumento stesso può rappresentare per il futuro. Attraversare l'ausilio di ottime diapositive, l'autore della pubblicazione, il dott. Ciro Fiorillo, dirigente del settore di Storia dell'arte della Soprintendenza napoletana e critico d'arte, ha fatto risaltare in maniera inequivocabile la bellezza e la maestosità del complesso monumentale napoletano. La sua relazione, puntigliosamente dettagliata e frutto di anni di studi e ricerche, ha messo in evidenza l'importanza degli "Incurabili" nelle varie direzioni: storiche, artistiche e culturali.

Ha partecipato alla presentazione la dottoressa Nicoletta D'Arbitrio, bravissima restauratrice della Soprintendenza napoletana. La pubblicazione di Ciro Fiorillo è edita da Campanotto di Udine e si compone di 194 pagine con in 112 illustrazioni a colori e in bianco e nero. Salvatore Salvatore

LA SQUADRA IRPINA ATTESA, DOPO LA BATOSTA DI CESENA, DA DUE PARTITE CASALINGHE

# È proprio un Avellino senza carattere

**AVELLINO** - Quattro gol, scudate se è poco. A Cesena ancora ridono di noi. Nella città fiera della recente elevazione a capoluogo di provincia sono stati tanti i sadi da applaudire Bruno Bolchi. Certo, lo hanno anche fatto nel ricordo della fantastica promozione firmata «macista» in terra di Romagna, ma chi ci leva dalla testa che in quegli applausi c'era anche la soddisfazione per un poker inflitto all'ex maestro relegato in «terronia»?

Certo, solo un folle poteva aspettarsi un risultato diverso dalla sconfitta.

L'Avellino non vince una partita in trasferta dal 1990 e in questo campionato ha racimolato soltanto tre dei suoi sedici punti lontano dal «Partenon». Inoltre ha segnato soltanto tre volte fuori casa, a conferma di un'assoluta incapacità di reggere le fatiche di un viaggio e il fiato ostile del pubblico ospitante.

Una sconfitta, dunque, era un risultato abbastanza prevedibile, anche alla luce del divano tecnico oggettivamente esistente fra le due compagini.

Nessuno, però, avrebbe immaginato un passivo così pesante, così duro, così devastante.

Quattro gol l'Avellino li ha presi poche volte, in una sola gara, in tutta la sua storia. C'è il cinque a uno di Foggia, c'è la cinquina di Pescara dello scorso campionato, ma veramente certi punteggi sono piuttosto rari nella storia del calcio biancoverde.

Anche quando le cose sono andate male, anche quando la squadra non è stata all'altezza della situazione sul piano tecnico, sono intervenuti fattori umani e ambientali che hanno conferito orgoglio, dignità e capacità di lotta alla squadra biancoverde.

In altri termini l'Avellino ha acquistato fama di squadra spicciolata, imdocibile e tena-

## Bolchi predica umiltà

**AVELLINO** - Iniziato male il 1992 per l'Avellino di Bolchi che in quel di Cesena ha subito un'autentica debacle al termine di una gara tutta da dimenticare. Altro che Avellino consolo. Altro che colpo in trasferta come pure da qualche parte, alla vigilia della trasferta in terra romagnola, si era ipotizzato. La squadra visita al «Partenon» non è andata al di là della mediocrità, i suoi punteggi, così ormai da tempo sono abbassati i tifosi irpini che, al di là del risultato, fa preoccupare non poco per il futuro. Ha un bel dire mister Bolchi che bisogna preoccuparsi di raggiungere la quota-scudate mettendoci quattro squadre alle nostre spalle. Ma per raggiungere questo obiettivo bisogna in ogni caso giocare al calcio, fare risultato e muovere la classifica: tutte cose, queste, che l'Avellino attuale stenta a mettere in pratica nonostante la «laura». Bolchi. Evidentemente, c'è qualcosa che non quadra, non tutti i tasselli sono al punto giusto ed è chiaro, a questo punto, che prima si mettono le cose a posto e meglio sarà per tutti.

Il calendario sembra voler dare una mano: «Iupi», infatti, sono attesi da due turni casalinghi contro Venezia e Udinese. Due squadre che occupano posizioni diverse in classifica e proprio per questo giocheranno

se e si è trattato di una fama tutt'altro che usurpata.

Basti ricordare i risultati dell'Avellino sui campi più gloriosi d'Italia.

L'Avellino ha saputo, in passato, cancellare avvantaggiamenti attendendo forza dal suo orgoglio e dalla sua tradizione.



Battaglia

no con motivazioni diverse, ma egualmente pericolose per i colori biancoverdi.

La matricola Venezia, che non sembra aver superato del tutto il periodo di ambientamento nel campionato cadetto, scenderà al Partenon con l'intenzione di non perdere e di portare a casa quanto meno un punticino prezioso: il bislancio Udinese lotta per i vertici della classifica e, quindi, non può permettersi il lusso di perdere colpi soprattutto in un torneo in cui ogni distrazione si può costare caro. E allora? Allora, visto e considerato come gioca l'Avellino, c'è poco da stare allegri e c'è solo da au-

gurarsi che Mamma Schiavona ci dia una mano. È chiaro, comunque, che eventuali passi falsi tra le mura amiche non farebbero che formalizzare una crisi in casa dell'Avellino che, per ora, è solo epidemica, con conseguenze, negli ambienti della tifoseria, che sarà difficile controllare.

Tutto questo, però, si è ancora in tempo ad evitare affrontando i prossimi due impegni con quella grinta e quella determinazione che un tempo erano la forza dell'Avellino.

Grazie anche all'apporto del pubblico.

Enzo Silvestri

mendicando bomber di Crocefieschi.

Ricordi? Certo, ma quando le cose precipitano sono proprio i ricordi il rifugio privilegiato, oltre che lo strumento per riprendere lena.

Una cosa è certa. Quest'Avellino non ha carattere. Se ne avesse lotterebbe per

ridurre certi svantaggi clamorosi e pesanti.

E poi non ha attacco.

In novanta minuti ha tirato nello specchio della porta soltanto tre volte: due con Stringara su calci piazzati e una con Bonaldi che riprendeva una respinta del portiere.

Troppo poco per una squadra che voglia almeno rimanere in serie B.

Almeno? Beh, a questo punto è meglio mettere al bando certe presunzioni e certe attese.

L'Avellino deve pensare solo ed esclusivamente a salvarsi, a questo punto.

La retrocessione è ad un punto e nel girone di ritorno giocheremo più fuori che in casa. La squadra arriva al giro di boa con sedici punti nel cerniere. Se si considera che l'anno scorso la Salernitana retrocedeva con trentasei punti, c'è da registrare che siamo sotto il livello di guardia.

Ecco, dunque, che la gara col Venezia assume il carattere d'un confronto diretto.

La squadra lagunare sembrava così distante dall'Avellino ed ora è a soli due punti, sullo stesso scacchiere del Taranto.

Insomma l'imprevedibile si è puntualmente verificato. Ancora una volta l'Avellino è costretto a ridimensionare le sue aspirazioni, a rientrare nei ranghi, a puntare su obiettivi modesti.

Ora ci sono due gare casalinghe consecutive e l'occasione è ghiotta per un recupero sia in classifica che sul piano della credibilità.

La squadra che ha pareggiato alla grande col Lecce e che ha perso con onore a Palermo può trovare lo scatto d'orgoglio per dimenticare Cesena.

I tifosi non abbandoneranno i lupi - se vedranno che c'è ancora voglia di lottare e di vincere.

Giuseppe Pisano

IL PUNTO SUL CAMPIONATO DI BASKET

## Scandone senza speranza Sipe verso i play-off



Mazzoleni della Scandone

**AVELLINO** - Perdendo in casa col Ragusa, la Scandone si avvia tristemente verso la retrocessione in serie B2. Inutile illudersi e continuare a fare dichiarazioni senza senso poiché la realtà di una classifica disastrosa parla chiaro. Un campionato, svigorito, chiuso, con un girone d'anticipo deve solo inchiodare alle proprie responsabilità il presidente e i dirigenti che si sono avventurati, a loro dire senza soldi, in un torneo professionistico, affrontato con incapacità e presunzione. Era meglio senza dubbio cedere il titolo in estate ai Pozzuoli anziché assistere ad esibizioni squallide di atleti vaganti per il campo. Siamo dell'avviso che i ragazzi del minibasket avrebbero fatto meglio del 75-141 subiti col Ravenna e del 17-43 dei primi 13 col Ragusa, con la quale qualche vecchia bufala dei parquet si sono arresi indecentemente. Una retrocessione annunciata che da questa tribuna abbiamo cercato di evitare consigliando la via per evitare al massimo esponenti del basket cittadino. Ed adesso? - Prevediamo l'uscita di scena del Presidente dopo il 17-43 del basket mercato, in cui gli avallati Totaro, Troiti e Di Terlizzi cambieranno aria restando sul lastrico e senza alcun giocatore (Ferro, Bchini e Zucchi sono in

presto e rientreranno al mittente) la compagine che affronterà la B2.

In campo femminile la Sipe delle meraviglie si avvia a grandi passi verso i play-off per la promozione. Anche qui vorremmo mettere le mani avanti affermando che se si vuole salire in A1 bisogna programmare bene il futuro, altrimenti è meglio rinunciare.

Le brucianti esperienze del passato e quella attuale della Scandone devono far meditare gli attuali responsabili del team irpino. Sembra però che Antonio Asta abbia in proposito idee molto chiare ed ambizioni profonde. Ed in questa ottica va visto bene il ritorno prezioso di Enzo Parisi, uno dei pochi personaggi cittadini che capiscono realmente cosa sia il basket. Gli appuntamenti di questo fine settimana prevedono la gara casalinga della Sipe contro l'ormai spacciato Silaro. Cantanzaro delle Bianche Grotte e De Vito e la trasferta senza speranza dei giganti della Scandone in quel di Marsala.

Da segnalare come nota positiva il successo degli atleti della Scandone al torneo diocesano di S. De Bastiano al Vesuvio dove i ragazzi di Roberto Graziano e Pino De Gennaro si sono brillantemente imposti a Partenope Napoli e Phronia Caserta. Un'altra squadra di casa. Questi i nomi dei basket cittadini che ci auguriamo presto diversamente.

Adesso, Benevento, Aquino, Castellano, e Barzano, D'Amelio, Imbimbo, Marzullo, Moccia, Ponte, Spina e Romano.

**Calcio Femminile**

Sulle orme della Scandone, il Montefiore ha chiuso ormai neutralmente il suo campionato con un girone a due partite d'anticipo sulla chiusura del torneo. Inutile anche qui soffermarsi ulteriormente su un'altra retrocessione da tempo annunciata. Fra rabbia però constatare l'arrivo di un sponsor confortevole proprio nel momento in cui i giochi sembrano fatti.

Luigi Zappella

### Dalla prima pagina

#### Provincia/Comune

L'altro problema che affligge Avellino è quello dei debiti fuori bilancio, per i quali è imminente un altro piano di risanamento, basato sull'alienazione di beni immobili. Intanto prendono corpo alcune importanti iniziative.

Il comune si è mosso con concretezza per quel che attiene i corsi di laurea breve.

La proposta è semplice. Il palazzo della cultura, oggi parzialmente occupato dall'assessorato omonimo, è a disposizione.

Sarà tutto utilizzabile per i corsi di laurea breve (e anche lunga) quando sarà completato il nuovo palazzo degli uffici comunali in piazza del Popolo.

Questione di mezzi, dunque. Intanto il palazzo della cultura (più noto come spazio di Victor Hugo) offre spazi prestigiosi ed efficienti, un auditorium funzionale e - fatto non trascurabile - una «memoria loci» che non è proprio da buttar via.

Un'altra questione sul tappeto è quella della collocazione dei commercianti di via Carducci.

C'è un'ipotesi progettuale di adattamento dei locali del parcheggio coperto del Mercato.

Mancano i soldi, però. E di questi tempi...

### Così in Irpinia la qualità della vita

sione di associazioni culturali, di palestre, di librerie.

A risollevarne un tantino le sorti sono soprattutto tre «aree tematiche»: la «popolazione», l'efficienza di taluni servizi, i «tassi di criminalità».

Tra gli indicatori demografici di segno positivo vanno evidenziati quello della natalità, per il quale occupiamo il 19° posto in Italia; quello della mortalità, che è nettamente inferiore alla media nazionale; l'incidenza dei morti per tumore, decisamente più basso (di ben 7 punti percentuali) rispetto alla media italiana.

Sempre nel raggruppamento Avellino vanno, ad occupare posizioni di coda per la mortalità infantile che supera di due punti e mezzo il dato nazionale.

I servizi più efficienti riguardano la scuola, le pensioni ed i trasporti. L'Irpinia è la nona provincia

italiana per numero medio di studenti per aula; è la tredicesima per tempo medio necessario per ottenere la liquidazione della pensione INPS (34 giorni di attesa contro i 57 della media nazionale); è quattordicesima nel rapporto tra Km di rete viaria esistente e autostrade circolanti.

Tra gli indicatori relativi alla criminalità quelli che la rendono più vivibile riguardano il basso numero di furti negli appartamenti; l'esiguo numero di borseggi e scippi; la scarsa frequenza delle rapine in banca. Siamo, però, in posizione, di tutto «rispetto» (è proprio il caso di dirlo) per numero di omicidi volontari e per truffe: l'indice degli omicidi è pari a 5 per ogni centomila abitanti, contro lo 0,1 di Brescia (provincia col più basso indice di criminalità), ma contro anche i 45 omicidi per centomila abitanti di Reggio Calabria, provincia che detiene questo non esaltante primato. L'indice delle truffe è di 87 per 100 mila abitanti, contro i 55

della media italiana. Posizioni mediane vengono raggiunte dall'Irpinia nel settore degli affari e del lavoro. Un basso numero di fallimenti e di assegni a vuoto; una discreta «natalità» di nuove imprese; un accettabile indice di insolvenze cambiarie. Fanno da contraltare, però, l'elevato tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile.

Che dire a commento di questa lunga sequela di indici e di graduatorie? Nulla da eccepire sulla modalità di costruzione dei singoli indicatori; tantissimi osservazioni, invece, potrebbero essere formulate sul «peso» dato a ciascuno di essi nella graduatoria finale che traduce - impresa davvero ardua - in quantità la qualità della vita!

**Calitri, non solo dal calcio il riscatto sociale**

na la sopravvivenza e lo sviluppo stesso di Calitri. Secondo un calcolo approssimativo, occorrerebbero circa 30 miliardi per ultimare la ricostruzione.

Nel frattempo, a parte pochi artigiani che continuano nell'attività delle ceramiche dipinte e dei vasi di terracotta, la comunità calitrana guarda alle grandi possibilità offerte dalla vicina industrializzazione.

Le aziende ci sono, gli imprenditori perseverano nella scommessa dell'industria in montagna. C'è la fabbrica di jeans, non mancano prospettive interessanti.

Ma Calitri, per ora, sogna essenzialmente grazie alla sua squadra di calcio. Una formazione «costruita» nella fantasia gestita dal presidente Pontillo. Una formazione guidata da un tecnico spezzino, serio e taciturno, composta da giocatori che non disdegnano cinque ore di viaggio (almeno per il gruppo che viene da Napoli) per allenarsi. Al di fuori del terreno del San Sebastiano, per i calciatori, c'è sempre un fido pronto ad offrire la cena. Cibi genuini, un buon bicchiere di vino, le castagne abbrustolite, il calore dei caminetti nelle vecchie case di tufo. Lo definiscono un «miracolo» calcistico quello che si sta sviluppando nella «nebbiosa» Calitri citata da Francesco De Sanctis.

**L'IRPINIA**

**CARLO SILVESTRI**  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.  
Tel. (0825) 625257  
Pianodardone - zona Ind.le  
AVELLINO

### Slitta al 1-marzo l'utilizzazione del numero meccanografico

La Camera di Commercio di Avellino comunica che, in relazione a particolari esigenze operative, la data di utilizzazione del nuovo numero meccanografico potranno utilizzare il vecchio numero fino al termine previsto per il 17 gennaio 1992 è stata spostata al 1° marzo 1992.

Comunica, altresì, che l'Ufficio Italiano Cambi ha reso noto agli Istituti di Credito che gli operatori economici non ancora in possesso del nuovo numero meccanografico potranno utilizzare il vecchio numero fino al termine previsto per il 17 gennaio 1992 è stata spostata al 1° marzo 1992.

L'ispettorato Provinciale dell'Alimentazione comunica che, per l'attuale campagna dell'olio di oliva per la Campagna 1991/92 e successive, le domande vanno presentate entro e non oltre il 31 maggio 1992 su appositi moduli a ciascuna associazione di produttori. Se i trattanti di produttori aderenti ad una associazione riconosciuta, oppure direttamente all'AIMA - Via Palestro, 81 00185 ROMA - se trattanti di produttori olivicoli non associati. Si ricorda, inoltre, che il termine di presentazione delle denunce di variazione resta il 30 novembre di ciascuna campagna per produttori che presentano la domanda per la prima volta o denunciano una variazione nella consistenza aziendale, come stabilito dall'art. 5 paragrafo 3 del Reg. (CEE) n. 3061/84 della Commissione, modificato dal Reg. (CEE) n. 928/91.

L'occasione è buona per allungare ulteriormente il passo, soprattutto rispetto al Cerignola, attualmente l'avversario più pericoloso, impegnato in trasferta contro il Nardo.

**Alfonso Marsella**

### Calitri ancora imbattuto

**AVELLINO** - Ora a sbiancarsi è anche il taciturno Tano. Il Calitri, che ha potuto conquistare la promozione in C2 e a questo punto del campionato non ci si può più nascondere. Il pareggio casalingo con il Cerignola, a tempo ancora più bislanciare e più accreditato alla vittoria finale alla vigilia del torneo, ha consentito alla squadra

alfrinica di portare a sei i punti di distacco dai pugliesi, ora al terzo posto in classifica alle spalle del Cerignola che invece ha tre punti di distacco dalla capolista. Il fenomeno Calitri è delle poche squadre in Italia ad essere imbattuto, e di questo ci occupiamo, anche dal punto di vista sociale in prima pagina - è ora oggetto di studio da parte degli inviati dei maggiori quotidiani nazionali.

Sul piano squisitamente sportivo, comunque, l'egemonia indiscussa dei ragazzi di Vergazzola fino a questo punto del campionato è fuori discussione. Domani il calendario prevede un nuovo turno casalingo contro la Scalfese, compagine che naviga nelle zone basse della classifica.

L'occasione è buona per allungare ulteriormente il passo, soprattutto rispetto al Cerignola, attualmente l'avversario più pericoloso, impegnato in trasferta contro il Nardo.

**Alfonso Marsella**